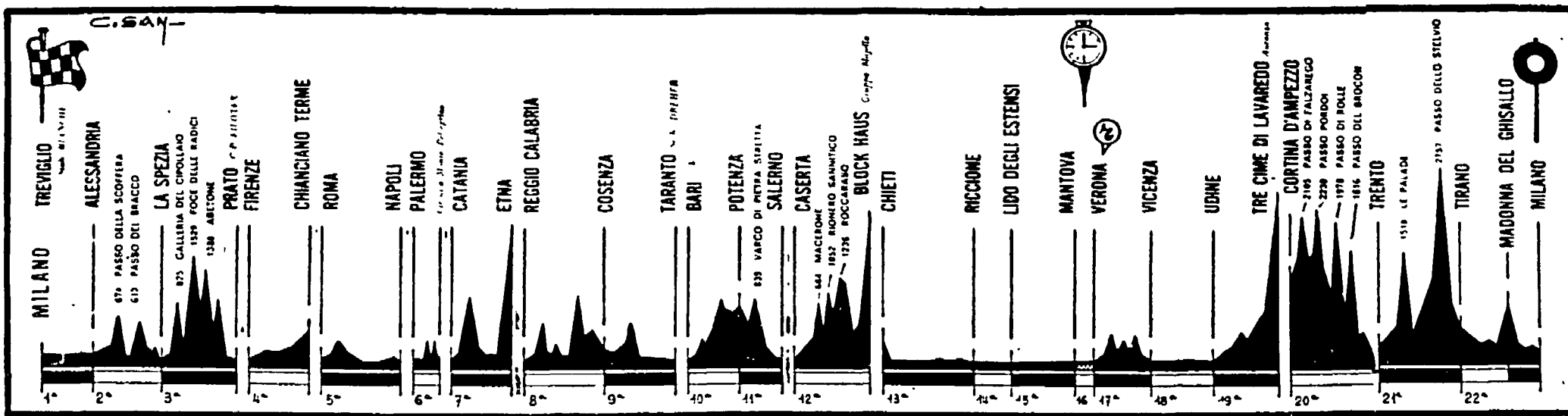


Giro d'Italia PRESENTATO IERI A MILANO

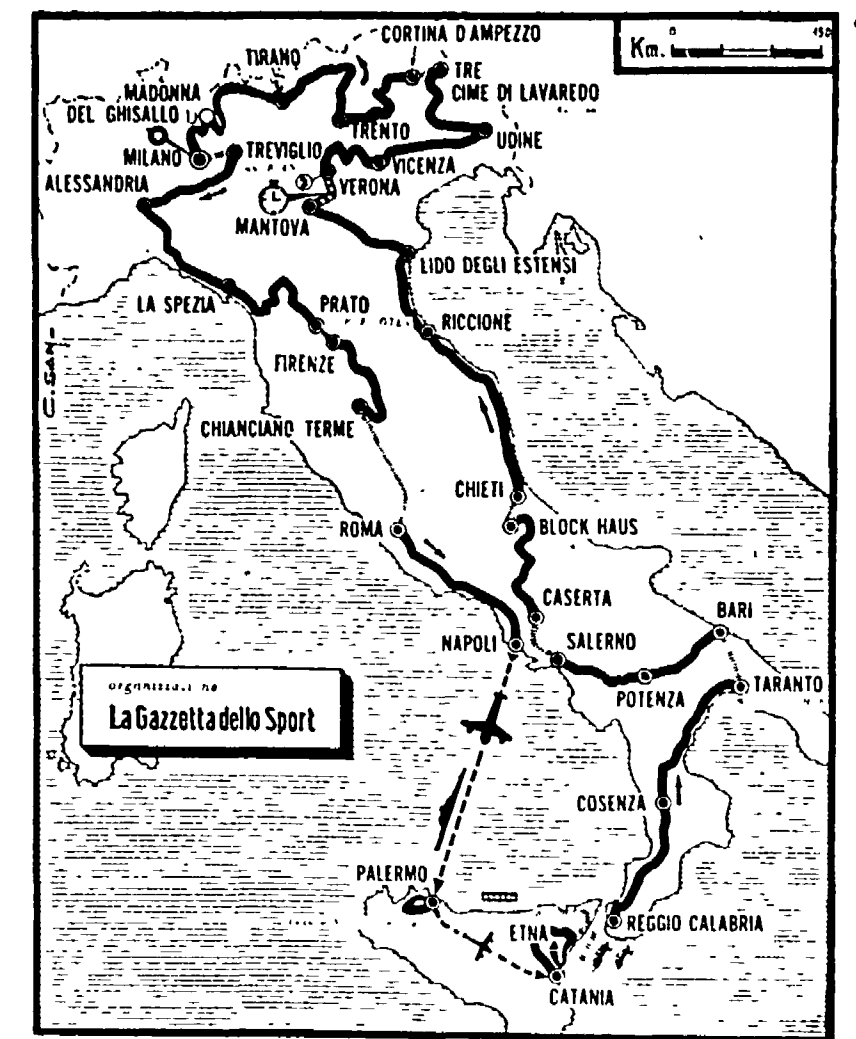
Ventidue tappe dal 20 maggio all'11 giugno - Un solo giorno di riposo - Toccate tutte le regioni d'Italia meno la Sardegna

Questa

l'«avventura rosa» 1967



Il profilo altimetrico



La planimetria



Herrera abbraccia CAPPELLINI (a sinistra) il giocatore che ha siglato il pareggio con il Portogallo e LODETTI, il «motorino» milanista

Incamminandosi sulla strada di Fabbri

Anche Herrera si è piegato alla legge del compromesso?

Deve avere il coraggio invece di tornare se stesso (lanciano la nazionale - Inter più Bulgarelli)

No, non ci siamo proprio: la constatazione è unanime, in effetti non potrebbe essere diversamente, perché se ancora si potessero trovare attenuanti per la prova offerta dalla Nazionale azzurra a Cipri, il «ris» contro il Portogallo ha avuto un'infinitamente gli occhi a tutti.

Ma l'unanimità sulla costatazione di fondo è incrinata dalla vastissima gamma di toni usati per battere sullo stesso fatto: a dimostrazione appunto che la critica sportiva è ancora largamente divisa tra gli esultanti di Fabbri e gli altri.

La premessa più sembrare marginale tanto più che il pubblico romano con il suo incantamento appassionato e generoso e continuo ha mostrato chiaramente come fra gli sportivi lo stato d'animo era ben diverso, come tra gli sportivi non si vedeva l'ora di seppellire il ricordo di Middlesbrough, come infine tra gli sportivi non attecchiscono certe meschine polemiche (come quelle tra i giornalisti sportivi).

a giocare sulle fasce esterne del campo, ha traballato vistosamente a centro campo, si è fatta sorprendere ingenuamente in difesa; i suoi giocatori hanno reso al 50% delle effettive possibilità individuali.

Perché? Perché Rivera non si adattava a giocare d'ala: cioè, cioè sebbene di lettura assai inferiore, sebbene abbia pasticciato molto, Domenghini, nella ripresa, è riuscito in qualche modo a rendersi più utile del «golden boy».

Perché se Lodetti ha corso molto, ha percorso centinaia di volte il campo in lungo e in largo, pure lo ha fatto con poco costrutto, con poca lucidità e soprattutto mostrando la assoluta mancanza di intesa con Corso che prima del suo abituale punto di riferimento (Bedn oltre che Suarez) ha creduto più opportuno restare nella sua area per motivi prudenziali.

Perché Rivera per quanto bravo e generoso non ha l'affidamento necessario per scambiare con Mazzola come ha fatto poi Capellini.

Perché Facchetti, sacrificato alla guardia di Eusebio, sebbene abbia assolto egregiamente al suo compito (a parte) però non se l'è sentita di proiettarsi all'attacco sulla fascia esterna sinistra come fa abitualmente nell'Inter. Ed Herrera naturalmente non poteva affidare Eusebio a Nardini, mentre magari avrebbe tollerato il liberato Facchetti se avesse potuto disporre di Burgnich o di Landini per controllare Eusebio.

Si, non sembra un assurdo: il rimprovero maggiore che magari va ad Herrera è di essersi allentato dagli schemi e dagli uomini abituali, di non aver schierato i dieci undicesimi dell'Inter (compreso Landini) integrando il blocco nero-azzurro con l'inclusione di Bulgarelli al posto di Suarez.

Era secondo noi ed è tuttora l'unica soluzione: perché una Nazionale moscovita in Italia non avrà mai la minima possibilità di successo, essendo impossibile affidare «indici uomini» provenienti da club diversi nel poco tempo a disposizione. E quindi bisogna rievacuare sul blocco della squadra più in forma, essendo l'Inter, la strada praticamente è obbligata, non ci sono alternative per il momento.

A questo punto c'è da chiedersi perché Herrera ha scartato la soluzione più pratica, più facile,

di maggiore garanzia, la soluzione Inter opposta. Lo ha fatto per amor di quello vivere, per contentare il maggior numero di squadre, per soddisfare la critica sportiva magari aderendo alle pressioni di Pasquale? Ci sembra poco verosimile, tenendo conto della personalità di Herrera.

Piuttosto invece crediamo che abbia tentato orgogliosamente di dimostrare che era in grado di riuscire là dove era fallito Fabbri, battendo la stessa strada della Nazionale moscovita (o della Nazionale-compromesso), magari anche sollecitato dall'ambizione di tacitare finalmente la critica sportiva. Ci pensate che successo se avesse potuto dimostrare che la convivenza tra Corso e Rivera

non è affatto impossibile? Si, si tratta in effetti di un obiettivo che avrebbe potuto sollecitare l'orgoglio di un allenatore come Herrera: un obiettivo purtroppo impossibile da raggiungere come dimostra l'esperienza del passato, come confermano le prove offerte contro Cipri e contro il Portogallo.

La speranza dunque è che Herrera abbia compreso la lezione, torni ad essere se stesso: meglio allora il coraggio di essere se stesso anche se gli spareranno a zero il giorno in cui cadrà una Nazionale tutta nero-azzurra (con Bulgarelli o Juliano o De Sisti al posto di Suarez).

Roberto Frosi



La lettura della radiografia della gamba sinistra di Riva ha stabilito l'entità della frattura e i probabili giorni del ricovero. Il giocatore dovrà sottostare alle cure dei sanitari. La diagnosi definitiva del Prof. Zappalà parla di frattura semplice del perone sinistro e preannuncia un recupero assai rapido del calciatore. In poche parole Riva, cui ieri è stato ingessato l'arto potrà ritornare a giocare entro quaranta giorni.

Eppure le cose non sono andate bene, eppure undici giocatori bravi non sono riusciti a fare squadra: sicché la Nazionale priva di ali di ruolo, non è riuscita mai

I primi giudizi sono lusinghieri - Binda: « Mi piace » - Albani: « Duro, durissimo » - De Grandi: « Prevedo molte sorprese » - Dal Corso: « E' favorito più Motta che Gimondi »

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Il Giro ciclistico d'Italia del cinquantenario ha gettato il velo e s'è scoperto davanti ad una folla di curiosi convenuta fra le storiche mura di Palazzo Marino. Bisogna dire subito che il cerimoniale è stato degno dell'aspettativa. Con la stessa somma spesa per il ricevimento odierno, Costantini, Coudert e Morgagni devono aver organizzato il primo giro svolto nel 1909 e concluso con la vittoria del varesino Luigi Ganna. Erano altri tempi, si capisce. Adesso, il Giro è un grosso fatto di sport, un enorme carrozzone che muove più di mille persone, una grande manifestazione popolare, un affare di centinaia di milioni, con annessi e connessi.

Il Giro dei cinquant'anni inizierà il suo lungo e complicato viaggio da Treviso il 20 maggio e tornerà a Milano l'11 giugno con una semitappa conclusiva che partirà dal Ghisallo. Ma sarà Milano, la Milano di notte, dalle 0,1 ad augurare buona corsa alla carovana.

La prima maglia rosa verrà infatti assegnata con una gara singolare, uno sprint notturno di 15 chilometri con partenza ed arrivo in Piazza Duomo, una veloce sfilata attraverso corso Buenos Aires, corso Venezia, corso Vittorio Emanuele o la conclusione sul sagrato della grande piazza milanese. Il sindaco Bucalossi ha fatto gli onori di

casa, però su tutti troneggiava Vincenzo Torriani. E quando, tolto il velo, il Giro 1967 ha mostrato il suo volto, l'architetto ha sorriso. La sua opera, il suo disegno studiato e sofferto per tanti mesi, si rivelava al consenso e alla critica dei presenti.

In sintesi, il cinquantenario

Le 22 tappe

1. Tappa 20 maggio: Treviso - Alessandria km. 140;
2. Tappa 21 maggio: Alessandria - La Spezia km. 190;
3. Tappa 22 maggio: La Spezia - Prato (G. P. Filotou) km. 205;
4. Tappa 23 maggio: Firenze - Chianciano Terme km. 165;
5. Tappa 24 maggio: Roma - Napoli km. 220;
6. Tappa 25 maggio: Palermo - Circolo del Monte Pellegrino km. 65;
7. Tappa 26 maggio: Catania - Etna km. 170;
8. Tappa 27 maggio: Reggio Calabria - Cosenza km. 220;
9. Tappa 28 maggio: Cosenza - Taranto km. 200;
10. Tappa 29 maggio: Bari - Potenza km. 145;
11. Tappa 30 maggio: Potenza - Salerno km. 120;
12. Tappa 31 maggio: Caserta - Block-Haus (gruppo della Majella) km. 206;
13. Tappa 1 giugno: Chieli - Riccione km. 160;
14. Tappa 2 giugno: Riccione - Lido degli Estensi km. 100;
15. Tappa 3 giugno: Lido degli Estensi - Mantova km. 165;
16. Tappa 4 giugno: Mantova - Verona (cronometro individuale km. 45);
- 5 giugno: Riposo
17. Tappa 6 giugno: Verona - Vicenza km. 160;
18. Tappa 7 giugno: Vicenza - Udine km. 170;

Le montagne

1. Tappa: Passo della Scoffera (altitudine m. 674) - Passo del Bracco (m. 613);
2. Tappa: Galleria del Cipollino (m. 225) - Abetone (m. 1288);
3. Tappa: Etna (m. 1881) arrivo tappa;
4. Tappa: Passo di Acquabona (m. 1065);
5. Tappa: Passo di Pietra Stretta (m. 839);
6. Tappa: Macerone (m. 684) - Rionero Sannitico (m. 1052) - Roccaraso (m. 1236) - Block-Haus (m. 2005) arrivo tappa;
7. Tappa: Tre Cime di Lavaredo (Auronzo, m. 2320) arrivo tappa;
8. Tappa: Passo di Falzarego (m. 2105) - Passo Pordoi (m. 2239) - Passo del Gallo (m. 1970) - Passo del Brocc (m. 1616);
9. Tappa: Passo del Tonale (m. 2211) - Passo del Gallo (m. 2239) - Passo del Brocc (m. 1616);
10. Tappa: Madonna del Ghisallo (m. 754), arrivo semitappa.

Giro è composto da 21 tappe, da una cronometro individuale e dalla citata semitappa conclusiva. Il tracciato misura 3766 chilometri e nel complesso presenta numerose difficoltà tecniche e soprattutto logistiche.

Le salite cominceranno con la terza gara (La Spezia-Prato), vedrà il cuneo della Foce delle Radici e dell'Abetone. Il soggiorno in Sicilia (questo Giro toccherà tutte le regioni d'Italia ad eccezione della Sardegna) annuncia la novità dell'Etna, una arrampicata a quota 1881 poi le tappe movimentate di Cosenza e Potenza, un anticipo della scalata al gruppo della Majella denominata Block-Haus, quindi un bel tratto di pianura, la cronometro di Verona, e da Udine alle tre cime di Lavaredo (2320 metri) per proseguire con il tappone dolomitico comprendente i passi Falzarego, Pordoi, Rofa Brocc.

Da Trento, il finale è ancora incerto. Torriani dovrà scegliere tra lo Stelvio e la Gavia e se le condizioni meteorologiche dovessero rendere irraggiungibili i due passi, la Trento-Torriani si trasferirà nella Trento-Passio dello Stelvio. Infine, il Ghisallo e la discesa su Milano.

E' un bel Giro? Sì, è un Giro vario e interessante, una cavalcata su un terreno adatto alle imprese dei campioni. Vincenzo Torriani ha disegnato un'altissima coraggiosa e in parte inedita mettendoci quel pizzico di follia che non guasta. E i giudizi, nel complesso, sono lusinghieri. Dice Alfredo Binda: « Mi piace ». Sull'Etna, avremo la prima selezione e sulle Dolomiti la decisione finale. Dice Cini, il presidente dell'Associazione segretaria: « Chi va forte in salita potrà divertirsi. Sarà un giro nervoso, col pepe sulla coda, un giro che rischia di diventare particolarmente disagiato a causa dei trasferimenti ».

Dice Albani, il tecnico della Molteni: « Duro, durissimo ». Dice Dal Corso, il tecnico della Vittadello: « E' un giro più favorevole a Motta che a Gimondi ».

Dice Parodi, il tecnico della Germanox: « Motta e Adorni lo trovo più adatti al terreno ».

Dice De Grandi, il socio di Pezzi: « Prevedo molte sorprese. E' scontato che i trasferimenti dureranno sulla corsa ».

Si, i dieci trasferimenti dalle località d'arrivo alle località di partenza che Torriani giustificava con i 171 chilometri di percorso per tappa, rappresentano l'handicap del Giro del cinquantenario. Adorni e Danelli suonano il campanello d'allarme e prevedono che i trasferimenti saranno « giornate impossibili, sbrantanti. Basterà citare i 240 chilometri che separano Palermo da Catania, e 170 da Chianciano a Roma, e come andranno gli spostamenti su nave, per aria e per treno? ».

Ecco, corridori e tecnici elogiavano il disegno di Torriani. Adorni dice che non c'è punto da prendere sottogamba, che bisognerà tenere sempre gli occhi aperti, ma tutti si chiedono quale influenza potranno avere le fatiche suppletive di questo ambizioso Giro d'Italia.

Gino Sala

Il Pr. Merano a Tor di Valle

Il Premio Merano, dotato di 1 milione 575.000 lire di premi sulla distanza di 2.000 metri, costituisce la prova principale dell'intera riunione a Tor di Valle. Sette concorrenti, tutti dotati di buone possibilità, saranno ai nastri e tra essi i favori del pronostico spettano al qualitativo Acaumar, per il quale gli avversari più pericolosi dovrebbero essere Panormaa, Spezzano e Tiburzio.

Inizio delle prove alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Oroscopo, Tindra; 2. corsa: Peppinello, Ordri; 3. corsa: Ronchesina, Swancez, Lerido; 4. corsa: Sidi Omar, Mombasi, Patruca; 5. corsa: Bronte, Patruca; 6. corsa: Acaumar, Panormaa, Spezzano; 7. corsa: Mord, Supera, Agella; 8. corsa: Laces, Montebello, Giappone.

La corsa «Tris» venerdì a Milano

Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Vezzani, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro in Milano, per la corsa «Tris» della settimana. Ecco il campo: Premio Vezzani (L. 2.500.000, handicap a invito, m. 1800 in pista media) - Grandioso 57, Vioz 55, Agapinus 55, Twist 53, Eolienne 51, Brulant 49, Trillo 48, Biavaro 48, Kresna 48, Rock Soir 48, Dinamite 47, Roseto di Francia 47, Mirbana 46, Comacina 46.

Oggi la Fiorentina contro il Tatabanya



Stasera a Torino per il titolo italiano dei massimi

Canè all'assalto di Tomasoni

A cento miglia da New York City il nostro Nino Benvenuti si sta preparando per Griffl, o meglio per la sua «Grande Notte» fissata nel «Madison Square» la solita secolvita verso l'onta, come nel passato, accade per Odone Piazza e Miti? Chissà! Per il momento Nino mette empiricamente i guanti contro Battistuta, il trainer Gonnelli, niente, ricordano Emile Griffl il campione dei «medi». I due «sparrings» citati, probablenete sbagliati, non possiedono affatto la continuità, la cattiveria, la rapidità di braccio «numeri» insomma, del negro delle Isole Vergini, speriamo in bene nell'attesa che il trainer Gonnelli voli in America per sostituire, in palestra, il manager Amaduzzi che come allenatore, è un pasticcione, ripareremo, a suo tempo, di questa avventura.

Per il momento passiamo a Torino dove stasera, mercoledì in quel Palazzo dello Sport la OPLS presenterà il seguente cartellone che scriviamo in ordine di importanza dei vari matches: Massi (12x3) Tomasoni Canè; massi (10x3) Amati Colorado King; superwelter (8x3) Patruca-Pelaez; superwelter (6x3) Romano-Vero; super leggeri (6x3) Pomarico-Pezzi.

Un programma discreto, senza dubbio, che avrà inizio alle ore 21.15 precise. Purtroppo questo meeting pugilistico subirà pure con orrore il rischio della concorrenza della partita Juve-Dinamo Zagabria. Gli impresari della OPLS corrono, perciò, un grosso e non meritato rischio. Piero Tomasoni da Brescia, campione d'Italia dei massimi dal 5 novembre 1965 quando, in Milano, inflisse un drammatico k.o. al suo paesano Santo Amati, come durezza, ritmo e resistenza fisica, è stato, a nostro avviso, ricordato ai vecchi torinesi Michele Bonagà da Druent. Quello fu il pastepietre Piero è il martello. Entrambi, pugili modesti e tenaci, macinano gli avversari. Bonagà lavorò in guardia normale, Tomasoni risulta un mancino: questa la differenza più evidente.

Il suo ultimo combattimento lo disputò con il campione di Europa Karl Mildenberger. Piero meritava, a mio parere, un pareggio sia pure come sentimentale premio per la sua animosa e coraggiosa azione. Di recente, a Londra, davanti al medesimo Mildenberger, il famoso inglese Billy Walker ha subito una autentica vera lezione prima del limite. Il suo loggese Canè, lo sfidante, viene considerato il successore di Cavicchi; però deve ancora dimostrare d'essere migliore e più virile (nel ring) del suo celebre avo.

Tuttavia negli anni scorsi il colosso emiliano, ben più prestante di Tomasoni, ha dimostrato di essere uno dei migliori tra i pugili italiani, contro Eduardo Corleto, Penna ed altri, al contrario è meglio tacere della sua ultima farsa, a Roma, davanti al canadese Leslie Borden che, secondo alcuni osservatori, sarebbe un cameriere, o qualcosa del genere, pescato in Via Veneto, oppure un soldato della «NATO» come quel Vic Savio, battuto a Bologna nel 1965. Ad ogni modo per Canè, il rude ed esperto Piero Tomasoni potrebbe rappresentare il «test» ultimo, nel mezzo o nel peggio, il lungo e flessibile negro Colorado King, l'avversario di Amati, alias Remington Danty, nato nel Sud-Africa ma residente a Cremona, ha combattuto due volte da quando si trova in Europa. Ottenne un pareggio, a Bologna, davanti a Giulio Saraucci mentre il 26 febbraio 1967 in Milano, contro il campione di Italia dei massimi, venne sconfitto in tre riprese dall'americano di colore Louis Martin. Contro un enigma del genere, Amati tenderà di risorgere.

Il peruviano Dante Pelaez, che vive a Parigi, quando vuole sa battere. Da peso welter lo si è visto a Milano contro il picchiatore Castoldi. Per il mancino Patruca contro il Trnava dovrebbe giocare con: Cei, Masello Adorni, Marchesi, Dotti, Castelletti, D'Amato, Burando, Bagatti, Dots, Mari, con una squadra esposta sulla difesa ad oltranza.

Giuseppe Signori

Nella foto, in alto: TOMASONI.

L. e.